



La portaicottori «Guadalcanal»

Nave liberiana colpita fuori Hormuz

La spirale della guerra nel Golfo Persico ha salito un altro gradino: per la prima volta una nave neutrale è stata attaccata dagli iraniani fuori dello stretto di Hormuz. È stata inoltre trovata una mina al largo del Kuwait, dove il secondo convoglio scortato da navi Usa si prepara a salpare. E l'aviazione irakena ha nuovamente e duramente bombardato installazioni economiche in Iran.

■ KUWAIT L'attacco è stato lanciato, secondo quanto riferito dai Lloyd's di Londra, da una motovedetta iraniana che ha cannoneggiato la nave cisterna «Osco Sierra», di 33.951 tonnellate, battente bandiera liberiana e che stava passando dal Golfo Persico nel mare di Oman attraverso lo stretto di Hormuz. Un proiettile ha colpito la nave alle sovrastrutture, sfondando un oblò senza fare altri danni. Nessuno a bordo è rimasto ferito. Una seconda nave iraniana era presente all'attacco. Successivamente, le unità irakenne hanno bloccato e perquisito un'altra nave neutrale, la «Splendor Cypriot».

Il gravissimo episodio è avvenuto proprio mentre sembrava aprirsi un nuovo spiraglio di ottimismo, con l'annuncio secondo cui gli Stati Uniti avrebbero ottenuto l'impegno dell'Irak a non effettuare attacchi contro le navi in transito nel Golfo, almeno finché proseguiranno gli sforzi del segretario dell'Onu per arrivare ad una cessazione del fuoco. Lo hanno rivelato fonti del governo Usa, precisando che inducendo l'Irak a limitare i suoi raid ai soli obiettivi terrestri si sperava di convincere l'Iran a non colpire a sua volta le navi di paesi terzi. Ma ora l'attacco alla cisterna liberiana nel mare di Oman sembra rimettere tutto in discussione.

D'altro canto il petrolio è vitale per l'Iran per procurarsi i fondi necessari a sostenere lo sforzo bellico, e quindi anche gli attacchi aerei irakeni contro le installazioni petrolifere a terra sono destinati (come è già avvenuto) a provocare ritorsioni da parte delle forze di Teheran. L'attacco di Baghdad, entrando in azione per il terzo giorno consecutivo, ha compiuto quattro incursioni, splingendosi «in profondità» nell'Iran occidentale - come afferma l'agenzia irakena Ina - e colpendo «in modo distruttivo» stazioni di produzione e

L'ex gerarca nazista si è tolto la vita durante la breve passeggiata quotidiana nel giardino della fortezza

Rudolf Hess si è impiccato nel cortile di Spandau

L'ex gerarca nazista Rudolf Hess, ultimo prigioniero nel carcere di Spandau a Berlino, si è tolto la vita, impiccandosi con un cavo elettrico in un momento di assenza del custode del carcere. Lo ha dichiarato ieri un portavoce britannico, il quale ha precisato tuttavia che si sta cercando di stabilire se il tentativo di suicidio sia stato, o no, la vera causa della morte.

■ BERLINO L'idea che l'ex delitto di Hitler - 93 anni, malato di cuore, quasi cieco - si sia impiccato, desta più di un dubbio. Tuttavia, il portavoce britannico che ha dato ieri la notizia, Anderson Purdon, è stato cautamente affermativo: «Una indagine preliminare - ha detto Purdon - lascia presumere che Rudolf Hess abbia tentato il suicidio il pomeriggio del 17 agosto - precisa il portavoce britannico - Hess, come era solito fare, si è recato, con una guardia di scorta, in un casottino nel cortile del carcere di Spandau. Affacciato all'interno del casottino qualche minuto più tardi, la guardia ha trovato Hess con un cavo elettrico attorno al collo. È stata tentata la sua rianimazione, quindi Hess è stato portato all'ospedale britannico. Dopo altri tentativi di riportarlo in vita, è stato dichiarato morto alle 16,10. Dichiederà ora all'indagine in corso, e soprattutto ai risultati dell'autopsia che sarà effettuata sul cadavere dell'ex gerarca nazista, stabilire la verità sulle cause della morte.



L'entrata del carcere di Spandau

La polizia federale è stata messa in stato di allerta, mentre a Francoforte si sta indagando se fra gli attentati compiuti lunedì sera contro un autocarro militare americano e contro due auto di militari Usa e la morte di Hess vi possa essere qualche collegamento. Finora, tuttavia, davanti alla prigione di Spandau non si sono raccolte che una cinquantina di persone, fra le quali uno sparuto gruppetto di neo-nazisti che hanno intonato canti nazionalisti, sventolando bandiere naziste e depo-

Le autorità delle 4 potenze che vigilavano sul detenuto hanno deciso che la salma sarà riconsegnata alla famiglia



Un gruppo di «nostalgici» si è raccolto dinanzi al carcere dopo la notizia della morte di Hess recando in mano candele accese e intonando canti nazionalisti

ponendo corone davanti ai cancelli. Intanto, c'è chi solleva degli interrogativi persino sulla personalità del morto di Spandau. Si tratta di un medico inglese il dottor Hugh Thomas, il quale da anni sostiene che il prigioniero non era Rudolf Hess, ma un impostore che aveva preso il posto del gerarca nazista, il quale sarebbe stato ucciso. Secondo Thomas, il vero Hess doveva avere sul corpo tracce di ferite che il prigioniero di Spandau non presentava.

La sua «missione» mise Londra in imbarazzo

■ LONDRA Il bracciante David Maclean più tardi ricostruì l'incontro con quest'uomo caduto dal cielo, «lo, soldato. Anche lui soldato? Io sono stato in prima guerra mondiale, anche tu?». Dopo una serie di yes il bracciante chiese allo straniero da dove venisse «Monaco» fu la risposta. Amato? Il tedesco alzò le braccia. L'unico strumento sospeso era una macchina fotografica Leica, che poi Hess consegnò al duca pregandolo di conservargliela.

■ LONDRA La sua «missione» mise Londra in imbarazzo, un strascico di tremila persone fra morti e feriti, quel 10 maggio 1941, giorno in cui Rudolf Hess si è impiccato nel cortile di Spandau. Volò con un Messerschmitt che aveva sequestrato e scese non lontano da Glasgow, nel villaggio di Eaglesham, tenuta del Duca di Hamilton, con il quale appunto desiderava parlare.

no i politici e i «mandarini» del Foreign Office. Il figlio di Hess, Wolf Ruediger Hess ha indicato che qualcuno avrebbe potuto aver convinto suo padre alla strana missione e non ha escluso la possibilità che si sia trattato dei servizi segreti inglesi. Stalin sicuramente sospettò che il arrivo di un vice di Hitler nascondesse un'iniziativa abbastanza importante da poter senaemente indurre gli inglesi a un patto con la Germania.

Ricomparso ieri il giornalista Charles Glass, sequestrato nel giugno scorso. Sarebbe riuscito a sfuggire ai suoi carcerieri ma forse è una fuga combinata

In libertà ostaggio Usa rapito a Beirut

Il giornalista americano Charles Glass, rapito a Beirut ovest da estremisti islamici filoiraniani il 17 giugno scorso, è tornato ieri mattina in libertà. Secondo la sua versione, è riuscito a fuggire nella notte dal palazzo dove era tenuto prigioniero. Prese in consegna da ufficiali siriani, è stato trasferito già in mattinata a Damasco, dove è stato consegnato all'ambasciata Usa.



Charles Glass

Glass il sequestro fu considerato un vero e proprio affronto. In una Beirut ufficialmente «pacificata» dalle truppe di Damasco e per di più a meno di 300 metri da un posto di controllo dei militari siriani. Il comandante delle forze siriane in Libano «ordina» pubblicamente ai rapitori di rilasciare sia i due libanesi (che in effetti furono liberati dopo una settimana) sia il giornalista Usa, minacciando di impiegare «tutti i mezzi, compresa la forza» per ottenere questo scopo.

Ma usare la forza militare contro i «santani» filoiraniani della periferia sud di Beirut è un rischio di un bagno di sangue e della stessa vita degli ostaggi. Il portiere ha detto che Charles Glass non usava un posto dove nascondersi di una forza che mi proteggeva. Il giornalista aveva una tuta da ginnastica ed era a piedi nudi. Il portiere ha subi-

fantopolitico - ipotizzare come a Beirut fanno i più che alla fine siano stati proprio i dirigenti di Teheran a ottenere dai militanti dei gruppi filoiraniani libanesi la liberazione del giornalista, per togliere dall'imbarazzo l'alleato siriano. Tanto più che l'ambasciatore americano all'Onu, Vernon Walters, dopo la sua visita a Damasco nel luglio scorso per avviare una normalizzazione dei rapporti Usa Siria aveva detto di aspettarsi «presto alcuni sviluppi» nella questione degli ostaggi.

Charles Glass, comunque si è presentato ieri mattina verso le 2.30 locali, all'Hotel Summerland lussuoso albergo del lungomare di Beirut ovest peraltro sempre in zona scura. Al portiere ha detto «Sono Charles Glass, ho bisogno di un posto dove nascondermi e di una forza che mi protegga». Il giornalista aveva una tuta da ginnastica ed era a piedi nudi. Il portiere ha subi-

telefono al comando siriano e poco dopo sono arrivati tre ufficiali e numerosi soldati che hanno circondato l'albergo. Poco dopo i militari si sono allontanati con Glass e a mezzogiorno loavevano già trasferito a Damasco dove il ministro degli Esteri Faruk al Shara ha consegnato al incanto di alfan americano.

Sulla sua fuga Glass ha detto che era tenuto prigioniero in un palazzo di dieci piani nel quartiere scuro di Bir el Abed, la notte scorsa, dopo essere riuscito a liberarsi delle catene che aveva alle mani e ai piedi e approfittando del fatto che la porta della sua cella era stata lasciata aperta, ha colto di sorpresa i suoi guardiani, che chiacchieravano nella camera di fronte e li ha rinchiusi a chiave. Subito dopo è scappato dal settimo piano giù per le scale, «adornate con ritratti di Khomeni», e si è allontanato dal palazzo correndo per

Sudafrica Miniere, trattative interrotte

■ JOHANNESBURG Com'era prevedibile, le trattative tra la Anglo-American corporation, la maggiore società produttrice di oro del Sudafrica, e i rappresentanti sindacali dei minatori neri, in sciopero da dieci giorni, si sono interrotte. I negoziati, iniziati ieri l'altro in un albergo del centro di Johannesburg, dovevano servire a ridurre le violenze davanti alle miniere dove ancora manifestano i 340mila minatori in sciopero. «Con notevole rammarico debbo dirvi che non siamo riusciti a raggiungere un'intesa», ha dichiarato ai giornalisti il portavoce della Anglo-American. Ma non ha specificato perché le trattative erano saltate. I sindacalisti neri avevano abbandonato il tavolo dei negoziati quando erano giunte le notizie di una sparatoria avvenuta davanti alla miniera d'oro di President Steyn, di proprietà della Anglo-American dove alcuni minatori erano rimasti feriti dai colpi d'arma da fuoco esplosi dai vigilantes.

Dall'inizio dell'agitazione dei minatori, un lavoratore nero è morto e ben 240 minatori non sono rimasti feriti in seguito alle cariche della polizia. Domenica scorsa la società aveva proposto libero accesso alle baracche dove alloggiavano i minatori e ai pozzi minerari ai dirigenti dell'industria e ai sindacalisti. Dal canto suo l'altro ieri il sindacato aveva presentato una serie di controproposte nelle quali si chiedeva alla Anglo-American di mettere fine al pattugliamento dei servizi di sicurezza privati davanti agli alloggiamenti.

Spagna Scontri tra baschi e polizia

■ MADRID Scontri tra polizia e nazionalisti baschi sono avvenuti ieri sera a Renteria (Guipuzcoa) al termine del ritorno fucore officiato per il terrorista dell'Euzkadi Euzkoabeste, dilaniato sabato a San Sebastian dopo l'esplosione di un ordigno che stava maneggiando a bordo di un'automobile assieme ad un'altra militante dell'Euzkadi, Maria Teresa Perez Ceber, anch'essa rimasta uccisa sul colpo.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse